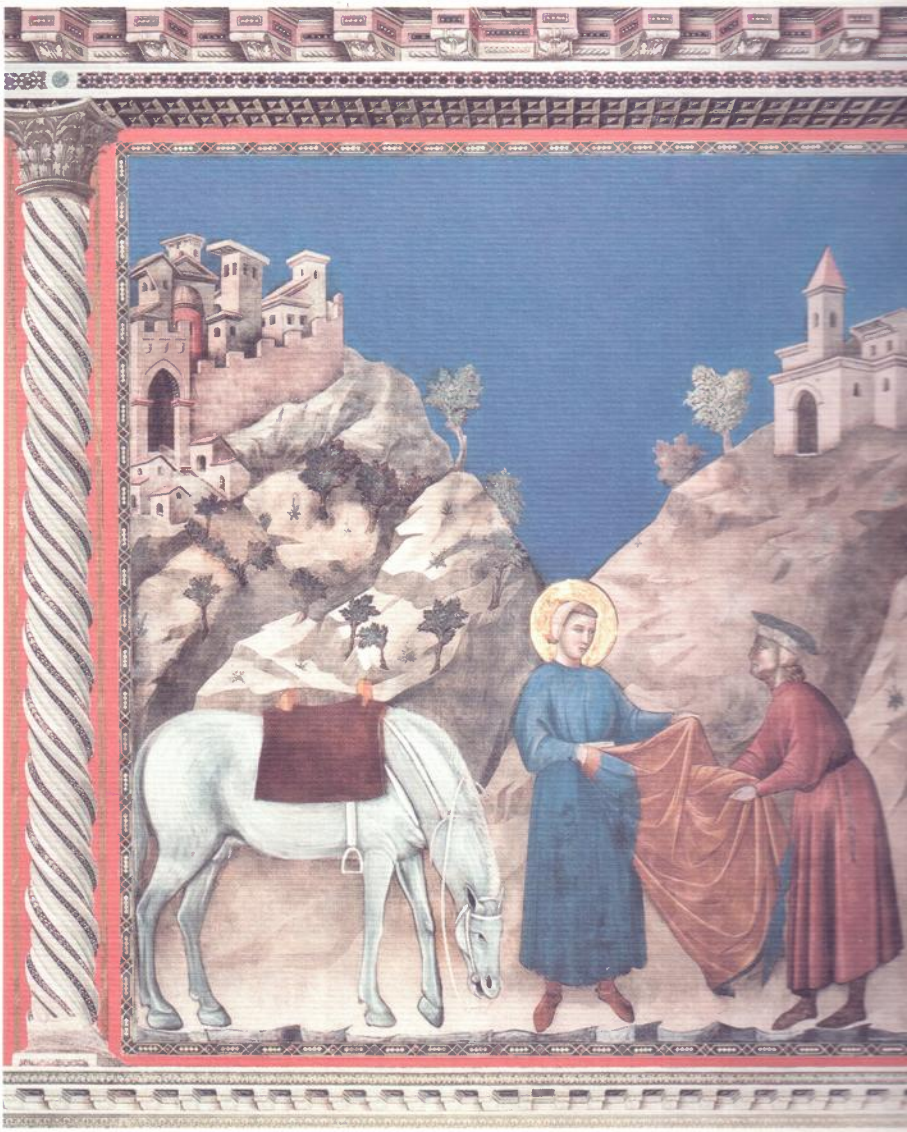
i Beni Culturali

tutela, valorizzazione, attività culturali
architettura contemporanea e bioarchitettura



N. 6 - anno XIX - novembre - dicembre 2011 - BetaGamma editrice - Viterbo - Poste Italiane SpA-Sped. in A.P.- Art. 1 Comma 1 D.L. 353 del 24/12/2003 - Pubbl. fino al 45% - DCB Centro Viterbo
ISSN 1122-2948 - Euro 15,00

Anno XIX
Numero 6

Francesco Stocco un generale calabrese dei Mille

Maria Teresa SORRENTI
Paolo PASTORELLO

In occasione delle Celebrazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha avviato per tutto l'anno 2011 il programma dei "Luoghi della Memoria" che prevede la valorizzazione ed il recupero monumentale dei principali luoghi nei quali si è compiuta la storia del nostro Paese.

In quest'ambito si inquadra l'intervento realizzato a Catanzaro, incentrato sul restauro del monumento celebrativo di Francesco Stocco, fervente patriota e fedelissimo del generale Garibaldi con il quale, imbarcatosi a Quarto, combattè a Calatafimi e poi in Calabria.

In considerazione dei tempi ristretti imposti dal calendario delle celebrazioni e della piena condivisione che ha caratterizzato questo intervento, si ringraziano tutti gli Enti coinvolti per la fattiva partecipazione al grande progetto dei "Luoghi della Memoria", evidenziando come la sinergia fra l'Unità Tecnica di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria e le altre Amministrazioni locali, abbia reso possibile il raggiungimento del comune obiettivo, portando a compimento la ricostruzione di un'importante memoria legata alla storia del nostro Risorgimento.

**Giancarlo Bravi*

Le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d' Italia hanno costituito per tutti gli Istituti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali operanti in Calabria un importante momento di ricerca e valorizzazione di un significativo tassello di storia regionale; Soprintendenze, Archivi e Biblioteche hanno promosso e sviluppato percorsi di studio che, grazie ad una capillare ricerca archivistica, hanno contribuito a fornire ulteriori elementi di approfondimento e conoscenza dei fatti storici di cui la regione è stata protagonista nel processo di unificazione del Paese, risvegliando, nel contempo, l'interesse per quel patrimonio artistico che tutt'oggi testimonia il contributo di due generazioni di giovani ed ardenti patrioti al Risorgimento italiano "quella che arditamente iniziò la rivoluzione del 1848, e l'altra che fortunatamente la compì il 1860".

In questo contesto la Direzione ha aderito al progetto "Luoghi della Memoria" promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità Tecnica di Missione proponendo in Catanzaro il restauro del monumento al generale Francesco Stocco, fervente patriota e fedelissimo del generale e Giuseppe Garibaldi al cui seguito partecipò alla Spedizione dei Mille. L'opera, oltre a rivestire - a nostro parere - un valore altamente simbolico dei valori e delle idealità unitarie, bene esemplifica il contributo fornito dalla Calabria al processo di unificazione del nostro Paese.

***Francesco Prosperetti*

*Presidenza del Consiglio dei Ministri, Coordinatore Unità Tecnica di Missione

**Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria

Il monumento dedicato a Francesco Stocco in Piazza Indipendenza a Catanzaro, negli anni Venti del Novecento (Fototeca Storicità)

Catanzaro - Piazza F. Stocco. G. Scerbo, monumento a F. Stocco (particolare)

Roma - Viale del Gianicolo. D. Pagano, busto di G. Nicotera

Roma - Viale del Gianicolo. C. Genua, busto di Luigi Miceli

Numerosi studiosi di storia patria[1] hanno ricostruito, puntualmente, le vicende biografiche del generale garibaldino Francesco Stocco, nato a Decollatura il 1° marzo del 1806, primo di tre figli maschi di una nobile famiglia catanzarese di fede borbonica,[2] dalla sua breve militanza nell'associazione dei "Figlioli della Giovine Italia" costituita da Benedetto Musolino,[3] al suo arresto a Napoli ed al rientro in Calabria dove fu protagonista delle eroiche imprese dell' Angitola e di Soveria Mannelli, fino all'esilio che lo condusse a Genova insieme ai molti fuoriusciti calabresi.

Di questo momento è un interessante ed inedito documento, conservato presso l'Archivio Storico del Risorgimento,[4] di cui si riporta uno stralcio, in quanto eloquentemente testimonia e contestualizza, intorno alla figura del futuro generale garibaldino, il fervore e l'indefessa opera svolta dai nostri patrioti anche lontano dalla loro terra di origine. Troviamo, infatti, a Genova il 6 dicembre 1856 Francesco Stocco in casa di Casimiro De Lieto,[5] partecipante ad una "segreta" riunione convocata dal De Lieto per decidere, in vista della notizia della insurrezione scoppiata in Sicilia quale fosse la condotta da tenersi da parte degli esuli napoletani, dimoranti a Genova," ... e si è deciso con tutte le energie materiali e morali di cui siamo suscettibili, a provocare un'agitazione, ed anche,ove ciò sia possibile, un movimento insurrezionale ... al doppio scopo di non lasciare soli a se stessi, nel loro nobile e patriottico tentativo i patrioti siciliani, e di cooperare alla redenzione della nostra patria".

Tra i firmatari, oltre a Francesco Stocco, il calabrese Luigi Miceli[6] e Carlo Pisacane.

Illuminante per comprendere i rapporti e le diversità di orientamento all'interno dell'ambiente dei fuoriusciti calabresi risulta una nota indirizzata il 1° ottobre 1856 da Giovanni Nicotera[7] a Monsieur Sprovieri[8] nella quale è una sincera professione di amicizia e fede politica, valori che non minano i sentimenti del Nicotera nei confronti dell'amico Stocco anche quando non ritiene di poterne condividere appieno le scelte politiche "Ti ringrazio del suggerimento di non venire ad una rottura con Stocco. Io in diverse lettere gli ho francamente dichiarato che, sebbene disapprovava altamente le sue opinioni politiche, pure non cessava per questo di esser-gli sinceramente amico, e di avere per lui la stessa stima di prima; certo che egli è sempre guidato da sentimenti di amore e disinteressati. Sarebbe stato molto più utile al nostro partito che Stocco non si fosse allontanato, ma non per questo io credo che avremo a risentirne gravi danni ... Io spero però che Stocco non tarderà ad avvedersi dell'errore che ha commesso e farà ritorno ai suoi vecchi amici, i quali lo stimano con sincerità,e non mirano ad altro che al conseguimento della libertà".

E la stima verso l'*uomo* ricorre nelle parole di Luigi Miceli che F. Fiorentino ricorda essere stato "di diversa fede politica", ma amico leale verso il generale del quale lodava il "contegno modesto, semplice, espansivo, ma pur sempre dignitoso e nobile ... l'ardente patriottismo".

Il Monumento

"Se un individuo, nella sua opera, giunge alla drammatizzazione della sua stessa vita,quell'uomo è dalla vita destinato ad essere un eroe, una figura centrale. Il monumento ne deve esprimere sinteticamente la storia... La rappresentazio-

[1] Si vedano gli articoli a firma di C. Calci, *Un generale tra due rivoluzioni:Francesco Stocco*, in "Storicità", A. XVIII, n. 175, Settembre 2009.

[2] La famiglia Stocco aveva ospitato Francesco di Borbone,duca di Calabria e figlio del sovrano Ferdinando IV, in fuga dalla capitale a seguito dell'occupazione francese e proprio Francesco I tenne a battesimo il futuro generale garibaldino.

[3] G. Addesi, *Il calabrese Benedetto Musolino (1809-1885). Un eroe del Risorgimento*, in "Calabria Sconosciuta" A. XVII (2004), p.73; cfr. D. De Giorgio, Benedetto Musolino e il Risorgimento in Calabria, in "Historica, 1953.

[4] Archivio Storico del Risorgimento, MCRR, b. 181, f. 6, doc. 5

[5] Casimiro De Lieto, nativo di Roccella Jonica (RC), fu tra i protagonisti dei moti insurrezionali calabresi e riferimento insostituibile dei molti esuli calabresi. Grazie ad una solida posizione economica potè contribuire a supportare la rivolta anche esule a Genova, dove giunse dopo alterne vicende che lo videro condannato a morte, graziato della pena capitale e rinchiuso nel bagno penale di Nisida.

[6] Luigi Miceli, nativo di Longobardi (1824-1906) fu, come il Nicotera, tra i patrioti che parteciparono all'impresa della Repubblica romana del 1849, più tardi all'impresa dei Mille e, infine, deputato,ministro e senatore dell'Italia unita. Lungo la passeggiata del Gianicolo, area acquistata nel 1883 dal Comune di Roma per collocarvi le erme di quei valorosi che, provenienti da ogni parte d'Italia, avevano combattuto per la difesa di Roma venne eretto un busto ritratto raffigurante il patriota calabrese, scolpito nel 1919 da Carmine Genua ed inaugurato il 9 maggio del 1920 (Archivio Storicodel Comune di Roma, Rip. X (1907-1920) b. 24, f. 2/7).

[7] Giovanni Nicotera (1828-1894) calabrese, nativo di Sambiase, partecipò alla "presa" di Roma e alla Repubblica romana nel 1849. Dopo l' Unità fu ministro dell'Interno nel governo Depretis e nuovamente nel 1891 con ilprimo governo Rudinì. A memoria della sua partecipazione all'impresa romana gli venne dedicata un' erma lungo il viale del Gianicolo, realizzata nel 1895 da Domenico Pagano (1851-1912).

[8] Archivio Storico del Risorgimento, MCRR, b. 505, f. 54, doc. 3

G. Scerbo - bozzetto della scultura raffigurante Francesco Stocco

ne artistica si pone quindi finalità etiche ed emotive"

Il monumento al generale Francesco Stocco, inaugurato in Catanzaro in piazza Indipendenza il 20 settembre 1898 fra l'entusiasmo plebiscitario del popolo, sembra, dunque, trasferire nel marmo l'indole del personaggio, così come lo ricordano Francesco Fiorentino, Luigi Miceli e Silvio Spaventa:[9]

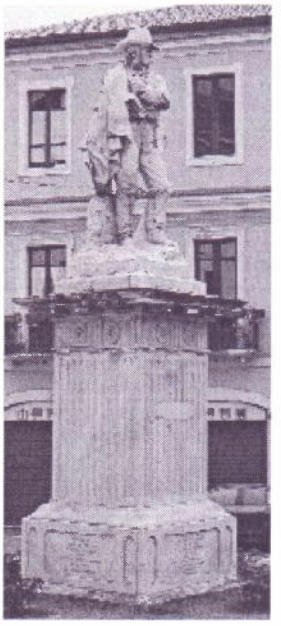
Nel memorabile discorso pronunciato per i funerali pubblici celebrati in Catanzaro alla morte del generale, Francesco Fiorentino[10] affermava "Intendiamo onorare in lui due generazioni calabresi che vanno dileguando, quella che arditamente iniziò la rivoluzione il 1848, e l'altra che fortunatamente la compì il 1860".

Più tardi la Provincia di Catanzaro, con una larga sottoscrizione cittadina, bandiva - per un compenso di 25.000 lire circa - il concorso per la realizzazione del monumento celebrativo del generale; tra i bozzetti presentati e sottoposti al giudizio della Commissione, incaricata della valutazione dei modelli esposti negli Uffici della Deputazione Provinciale, vi era quello dello scultore reggino Giuseppe Scerbo (Polistena 1844 - Reggio Calabria 1902) contraddistinto dal motto "A Marsala".

Il clima culturale calabrese in quello scorcio di XIX secolo rivive attraverso i commenti, a volte pungenti, di G. Foderaro[11] "Senza troppo essere severi e pretenziosi ... dobbiamo purtroppo convenire che il concorso risente anch'esso dei tempi corrotti e dell'ambiente utilitario in cui viviamo ... è davvero sorprendente come,delle statue esposte, qualcuna manchi del motto ... e quelli (gli artisti) poi che distinsero con "motto" le loro statue, si affrettarono pubblicamente a farli noti, sicchè ora più che discutere sui motti si può farlo benissimo sui nomi degli artisti!" Il Foderaro ritiene che i bozzetti che meritano attenzione siano quelli individuati dai motti "Volontà e fermezza" e "A Marsala".

Del primo loda le proporzioni, ma evidenzia che "manca di anima, e quindi di quell'ideale che è il segreto dell'arte! Se ciò non fosse avremo la semplice e nuda riproduzione del *vero;* avremo il ritratto ... e non l'ideale dell'individuo".[12]

Diversamente, "Il modello "A Marsala" ... mostra il carattere



dell'uomo, l'ardimento eroico di chi vuol farla finita coi tentennamenti a costo della vita ... Si dice che la statua manca di *proprietà* e di *concetto*: di proprietà perché si è raffigurato il Generale Stocco come il più umile dei mortali, colla *giacca alla calabrese e col cappello a cencio* ... di concetto perché quel detto "A Marsala" parrebbe una presunzione di Stocco a voler imporre la propria volontà ad altri, a lui superiori!" Conclude, poi, il Foderaro affermando "il monumento "Marsala" resta sempre un'opera che storicamente e scultorialmente merita di essere bene accolta!"

Il generale, raffigurato come nel bozzetto fortunatamente pervenutoci grazie ad una vecchia foto conservata nell'archivio del prof. Alfonso Frangipane, colla giacca alla calabrese ed il *cappello a cenci ad alta cupola e larghe tese,* è ritratto nell'atto di

[9] F. Fiorentino, *Ritratti storici e saggi critici raccolti da G. Gentile,* Firenze, Sansoni 1935, p.254. Nel *ritratto* dedicato a Stocco, F. Fiorentino riporta i giudizi espressi da Luigi Miceli e Silvio Spaventa sulla figura di uomo e garibaldino del generale, giudizi nei quali si rileva "l'anima di salda e schiettissima tempra", la modestia, la rettitudine e l'ardente patriottismo dell'uomo e del garibaldino.

[10] *Elogio funebre del generale Francesco Stocco letto dal prof. F. Fiorentino a di 5 marzo nei pubblici funerali a cura della Provincia celebrati in Catanzaro,* Napoli, Stabilimento tipografico di Vinc. Morano, Istituto Casanova 1881.

[11] G. Foderaro, *Sul concorso pel Monumento al Generale Stocco da erigersi in Catanzaro. Note ed appunti,* Firenze, Tip. della Pia Casa di Patronato pei minorenni, 1888.

[12] G. Foderaro, cit. p. 6.

stracciare il telegramma che, ricevuto dal patriota Luigi Miceli, e destinato a Giuseppe Garibaldi, informava il Comandante Supremo della spedizione che la rivolta in Sicilia era stata domata; solo Marsala resisteva alle truppe borboniche. Con grande determinazione e coraggio Francesco Stocco, imponendo a sé e all'amico il silenzio, stracciava il dispaccio che avrebbe annullato la partenza da Quarto, con la nota esclamazione "A Marsala". Questo momento supremo, che tutto coinvolge l'uomo e l'eroe, è mirabilmente impresso nel marmo da un maestro, Giuseppe Scerbo, calabrese anch'egli come il "suo" generale.

Di Giuseppe Scerbo traccia un primo, breve a significativo profilo Cesare Minicucci sulla rivista Brutium[13] evidenziandone la formazione napoletana, i riconoscimenti ottenuti e l'insegnamento svolto, una volta rientrato a Reggio Calabria, presso la Scuola d'Arte dove ebbe, tra gli altri, discepolo Saverio Gatto.

Per ciò che riguarda la statua catanzarese, il Minicucci evidenzia "la perfetta rassomiglianza trasfusa nel marmo" grazie "al ricordo di averlo visto sui campi di battaglia, ove lo Scerbo stesso ne fu milite graduato fra le file della Camicia rossa".

Acri - G. Scerbo, monumento a Giovanbattista Falcone

Un'osservazione che ci conferma quanto il prof. Frangipane rilevava nel suo indimenticabile "Artisti calabresi e Risorgimento"[14] in merito alla partecipazione di molti dei nostri maestri - basterà qui ricordare Andrea Cefaly, Antonio Migliaccio, Rocco Larussa - alle lotte risorgimentali e alla esaltante Spedizione per la quale, abbandonando le aule dell' Accademia napoletana di Belle Arti, si unirono a quello straordinario popolo di operai,artigiani, avvocati, studenti ed intellettuali, decisi a seguire il Generale e gli ideali libertari.

Il linguaggio dello Scerbo sposa, quindi, quei valori e quegli ideali che caratterizzano l'arte celebrativa dell'Italia post-unitaria, intesa a sensibilizzare gli italiani verso quel processo di costruzione della memoria e dell'identità nazionale "immortalando" le figure simbolo dell'epopea risorgimentale, una sorta di "memento" intorno al quale cementare la vita sociale della nuova realtà politica italiana; L'ideale si coniuga ad una resa veristica di tradizione accademica che impronta la vasta produzione che fiorisce e qualifica i tanti spazi pubblici cittadini dell'Italia del secondo Ottocento, a Torino, come a Roma e nelle più lontane municipalità calabresi, non ultima la stessa cittadina di Acri dove lo Scerbo è incaricato della realizzazione del monumento a Giovanbattista Falcone, patriota "decoro della gioventù calabrese ... caduto a ventitre anni su i campi della gloria, con la fede di un martire, coll'entusiasmo di un eroe."[15] Nel discorso inaugurale del monumento, N. Romano così si esprime "La fama dell'artista guarantisce il successo dell'opera. Egli ricco di ispirazioni e di sentimento, patriota distinto ed amatore entusiasta dei martiri della patria, egli, son certo, ha saputo ritrarre nel marmo le sembianze non solo del nostro eroe, ma il carattere, ma i moti della via intima, ma tutta l'anima."[16]

La scultura acrese (1888) realizzata ben dieci anni prima di quella catanzarese, denuncia quindi, come finemente osserva l'oratore, i tratti salienti del linguaggio scultoreo del maestro reggino, già apprezzato nonostante maggiori riconoscimenti e gratificanti committenze dovessero ancora pervenire alla sua

[13] C. Minicucci, *Uno scultore reggino dell'Ottocento. Giuseppe Scerbo*, in Brutium A. V (1926), n. 4, pp. 2-3

[14] A. Frangipane, *Artisti calabresi e Risorgimento (1783-1860)*, Quaderno della rivista Brutium, n. 6.

[15] N. ROMANO, *Discorso letto in Acri il 2 luglio 1898 nella solenne inaugurazione di un monumento a Giambattista Falcone*, Città di Castello, Tip. dello Stabilimento S. Lapi, 1888, p. 1. Giovanbattista Falcone, esule a Genova, partecipò alla spedizione di Sapri insieme a Nicotera e Pisacane,tragicamente repressa.

[16] N. Romano, cit. pp.38-39..

arte. Il giovane Falcone condivide con il più noto generale Stocco,oltre alla fierezza del carattere e la risolutezza del piglio, l'impostazione spaziale, esito di una formazione accademica che nell'opera catanzarese evolve verso una più sicuro dinamismo.

Vicende di un monumento

Il monumento scolpito da Giuseppe Scerbo trovava una sua prima collocazione in piazza Indipendenza, inaugurato il 20 settembre 1898 fra l'entusiasmo popolare; oratore illustre di quell'inaugurazione fu Giuseppe Rossi, rappresentante dell'Amministrazione Provinciale, anch'egli combattente sull'Angitola agli ordini del generale Stocco.

Più tardi,intorno ~~agli anni '60~~ del secolo scorso, il monumento veniva spostato dalla sua originaria collocazione nell'attuale, in uno slargo di fronte l'ospedale militare, dal quale si snoda la via di accesso al centro cittadino; la nuova collocazione non incontrò l'apprezzamento di molti, tant'è che Vito Migliaccio - erede di Antonio Migliaccio[17] anch'egli artista e garibaldino - auspicava in un articolo pubblicato su Brutium[18] che, in occasione del centenario della Spedizione, il monumento venisse restituito alla sua originaria collocazione.

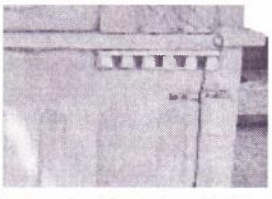
Ciò non avvenne. La scultura catanzarese, che durante il trasferimento aveva subito danneggiamenti che l'odierno intervento ha evidenziato, è stata oggi, in occasione del 150° anniversario dell' Unità d'Italia, sottoposta a restauro grazie ad un finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità Tecnica di Missione, e su proposta della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria.

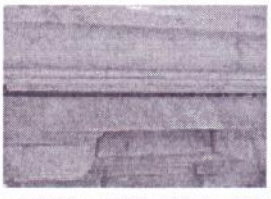
L'intervento conservativo ha inteso restituire l'opera, avvilita da un diffuso degrado della materia interessata da superfetazioni, croste nere, fessurazioni e formazioni biologiche, ad una corretta lettura dei valori plastici e chiaroscurali che, esaltandone il modellato e la forza espressiva, consentono - finalmente - di apprezzare quegli "elementi descrittivi" che conferiscono al personaggio e all'azione rappresentata quella "proprietà e concetto" che la Commissione giudicatrice del concorso per la sua realizzazione riconobbe nel bozzetto presentato da Giuseppe Scerbo.

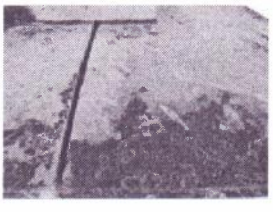
Maria Teresa Sorrenti

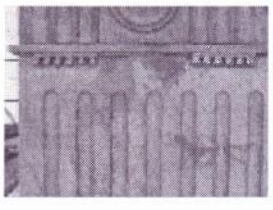
Il Restauro

Il Restauro del Monumento al generale garibaldino Francesco Stocco è stato realizzato nei mesi estivi del 2011. L'opera, in marmo di Carrara, posta su di un alto basamento neoclassico nell'omonima piazza e di grandezza maggiore del vero, fu realizzata dallo scultore calabrese Giuseppe Scerbo nel 1898, artista assai interessante, per l'ideazione particolarmente attenta agli effetti scenografici e per alcune soluzioni originali, sia dal punto di vista storico-artistico, sia sotto il profilo della tecnica di esecuzione, a volte volutamente compendiaria e bozzettistica, altrove dettagliata, nei numerosi particolari veristici e ritrattistici delle figura









Montaggio erroneo con eliminazione degli arpesi originali

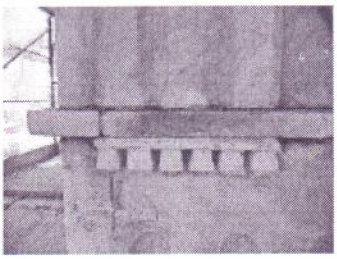
Slittamento del coronamento della trabeazione della base

Trabeazione della base: assenza di sigillatura

Macchie di ossidi di ferro e di piombo

[7] Per Antonio Migliaccio ((1830-1902) cfr. ad vocem in T. Sicoli - I. Valente, Andrea Cefaly e la Scuola di Cortale, Catalogo della Mostra, Catanzaro 1999.

[18] V. Migliaccio, Echi e riverberi. Una statua che va collocata degnamente, in Brutium A. XXXIX (maggio-giugno 1960), n. 3, p. 9.



Integrazione con cemento armato della correggia della spada

Rifacimento con cemento rosa dell'elemento a *guttae* del triglifo

del generale.
L'opera, come si è detto, di dimensioni considerevoli (con il basamento la scultura arriva a quota m 6,40), fu spostata nell'attuale sistemazione nel 1939, dalla piazza Matteotti (secondo alcuni da piazza Indipendenza) dove era originariamente collocata.[19]
Lo spostamento del monumento non è un fatto rilevante soltanto dal punto di vista storico-critico, ma è di fondamentale importanza per la comprensione delle dinamiche deteriorative riscontrate sui materiali costitutivi della scultura e del suo basamento. Lo spostamento ha comportato lo smontaggio di gran parte delle lastre di rivestimento e dei conci costitutivi dell'architettura del basamento e la movimentazione dei marmi e della grande e articolata scultura. Non essendo previsti in fase progettuale, lavori di smontaggio e movimentazione di opere di tali dimensioni non sono mai indolori, ma, nel nostro caso, si sono rivelati particolarmente distruttivi, essendo, come vedremo all'origine di profondi e in parte irreversibili danni, sia al rivestimento del plinto di sostegno (ma, probabilmente, non solo al rivestimento), sia alla statua.

Ciononostante una serie di metodologie elaborate in base al *Progetto* e descritte qui di seguito, ha consentito di far fronte alle forme di degrado superficiale riscontrate.[20] Va comunque tenuto presente che andrà programmato un monitoraggio protratto nel tempo, che consenta di controllare lo stato di ossidazione delle strutture metalliche inserite nel monumento al momento del rimontaggio sulla piazza Stocco ed eventualmente valutare un intervento più radicale di sostituzione dei perni in ferro con materiali inossidabili.

Stato di fatto

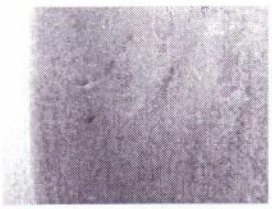
Interventi precedenti

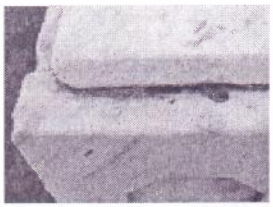
Come già accennato, il monumento, per esigenze contingenti di carattere urbanistico, fu smontato, trasportato e rimontato nell'attuale sede. Tracce evidenti di tale intervento sono da ravvisare nel riassemblaggio impreciso delle lastre di marmo bianco di Carrara e di bardiglio chiaro, che decorano la base neoclassica. In particolare ciò è evidente agli angoli e nelle commessure degli elementi della trabeazione e del cappello aggettante del cornicione a metope e triglifi. Spaziature nelle commessure, fino a 10-12 mm, peraltro prive di sigillatura, fanno pensare anche ad un montaggio senza arpesi e comunque con ancoraggi difettosi che, forse, hanno favorito slittamenti e dislocazioni nel corso del tempo. Tale imprecisione nel riassemblaggio, l'assenza (o la perdita) delle malte di sigillatura, in compresenza con l'evidente inserzione di perni di fissaggio e strutture interne in ferro e piombo e stuccature in cemento, ha innescato un pericoloso fenomeno di infiltrazione di acque meteoriche (prevalentemente ricche di sali solubili e/o acide, per la vicinanza del mare e di insediamenti urbani e industriali) all'interno del plinto e la conseguente ossidazione e mineralizzazione degli stessi. Tali ossidazioni sono all'origine delle diffuse ed evidenti macchie gialle (migrazioni di ossido di ferro) e rosse (ossido di piombo). Non è chiaro se la diffusa colorazione giallo ocra sul dorso della statua, ancora più evidente a seguito delle pulitura, sia da riferirsi all'esistenza di un perno ossidato al suo interno.[21]
Con ogni probabilità sono da far risalire allo stesso episodio i

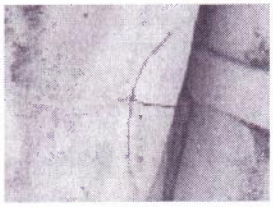
Basamento: abrasione

Basamento: corrosione e scheggiatura

Statua, panneggio: lesioni del materiale lapideo





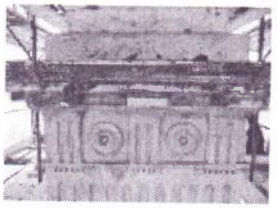


[19] Corre voce insistente di una imminente nuova movimentazione. Questa volta, soltanto per ruotare la scultura di 180°, per la mutata viabilità cittadina.
[20] L'aspetto documentario è stato sviluppato in forma di *Documentazione Grafica e Fotografica Digitale*, realizzata prima, durante e dopo gli interventi *(346 scatti - P. Pastorello)*.
[21] Sarebbe molto utile al riguardo eseguire un'indagine di prospezione georadar (ground probing radar - GPR) sistema basato sulla riflessione delle onde elettromagnetiche con frequenza compresa tra 10 e 2000 MHz. Questo metodo una volta valutata le caratteristiche elettriche del mezzo attraversato dall'impulso elettromagnetico è in grado di "vedere" la forma di un oggetto metallico, il suo spessore e valutare la profondità alla quale esso si trova, con una precisione e attendibilità generalmente maggiore di quella degli altri metodi conosciuti.

Statua, borsa: lesioni del materiale lapideo

Statua: attacco biologico

Trabeazione: attacco biologico



danni meccanici riscontrati sulla scultura e sulla base del monumento. La correggia della spada e l'elsa furono, presumibilmente, danneggiate e rifatte in quell'occasione. Un'anima di ferro fu ancorata al corpo vivo del marmo per mezzo di perforazioni e la ricostruzione eseguita con cemento di colore rosa, poi scialbato. Lo stesso cemento rosato fu adoperato per ricostruire gli elementi sottostanti i triglifi, le cosiddette *guttae* (gocce), in gran parte rovinati durante lo smontaggio

Tra i pochi e relativamente datati interventi manutentivi eseguiti, sia sulla statua, sia sul plinto, si rileva soltanto uno strato protettivo a base, probabilmente, di resina acrilica in soluzione (ingrigito ma ancora facilmente reversibile), applicato, in modo molto irregolare, sulle preesistenti colonizzazioni a carico di organismi biodeteriogeni e su spessi strati di depositi superficiali compattati.

Stato di conservazione

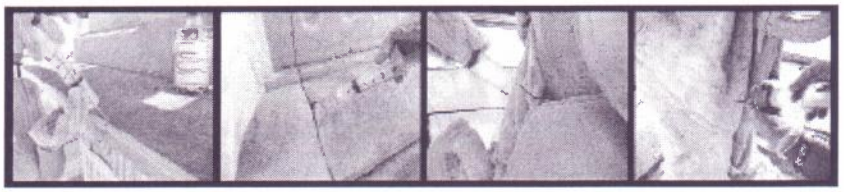
Lo stato di conservazione del Monumento a Francesco Stocco, realizzato in marmo di Carrara bianco e bardiglio grigio chiaro, era definibile, nelle condizioni correnti al momento dell'inizio dei lavori di restauro (luglio 2011), come *stato di degrado medio*. Ciononostante il monumento richiedeva un intervento oramai urgente, avendo subito per lungo tempo fenomeni deteriorativi i cui effetti principali, sotto il profilo conservativo, sono riferibili a forme di *decoesione, abrasione, corrosione del materiale lapideo; perdita delle malte di sigillatura delle commessure delle lastre e dei conci marmorei del basamento; ossidazione con migrazione di ossidi di ferro e di piombo e diffuse lesioni di piccola e media estensione del marmo della statua e delle lastre del basamento*. Tali processi, in costante aumento e tendenti a degenerare, sono legati prevalentemente alle precipitazioni meteoriche e, come portato successivo, all'infiltrazione delle stesse nel basamento. Tali fenomeni legati, come già accennato, agli effetti dannosi delle lavorazioni legate allo spostamento del manufatto avvenuto nel 1938, avevano determinato una situazione che certamente richiedeva un intervento di *restauro prettamente conservativo*, Era inoltre necessaria la rimozione di un *conclamato attacco biologico* a carico di alghe e funghi microscopici. L'intervento, nella sua valenza estetica, ha riguardato soprattutto l'eliminazione dei depositi superficiali che scurivano e macchiavano gran parte della pregevole scultura e l'attenuazione delle purtroppo numerose alterazioni cromatiche irreversibili.

Per riepilogare in forma sintetica, la fenomenologia del degrado in atto riscontrata sul Monumento a Francesco Stocco può essere schematizzata come segue:

Statua e basamento:
- depositi superficiali incoerenti +++
- depositi superficiali compattati ++++
- croste nere +
- protettivi alterati ++
- patine biologiche +++++
- vegetazione superiore +
- decoesione/disgregazione dei

Trattamento di controllo biologico

Applicazione del biocida



materiali lapidei ++
- abrasione dei materiali lapidei (basamento) ++++
- corrosione dei materiali lapidei +++
- scagliatura +
- lesioni dei materiali lapidei ++
- alterazioni cromatiche irreversibili +++++
- dislocazione degli elementi lapidei (basamento) ++++
- lacune (statua) ++
- rifacimenti in cemento armato (statua) ++
- stuccature con malte a base di cemento++
- perdita delle malte di sigillatura (basamento) +++++

[degrado fortissimo (+++++), forte (++++), medio (+++), discreto (++), lieve (+)]

Metodologia di intervento

Come fase preliminare, dal monumento sono stati rimossi i depositi superficiali non compattati per mezzo di pennelli di setola morbida. A seguito di un primo trattamento biocida e di numerose prove di pulitura è emersa la necessità di rimuovere uno spesso strato di protettivo alterato, che era stato applicato su tutta la superficie e su precedenti depositi e attacchi biologici. È stata quindi messa a punto al seguente metodologia d'intervento:

Metodologia applicata

Per far fronte alle diverse forme di deterioramento riscontrate e realizzare le metodologie prescritte dal progetto e messe a punto tramite il confronto diretto in cantiere per il *Restauro del Monumento al generale garibaldino Francesco Stocco* si è fatto ricorso alla seguente metodologia generale: è stato necessario un secondo trattamento di *disinfestazione e disinfezione* di tutta la superficie lapidea per mezzo di un biocida (cfr. §. seguente) in soluzione acquosa. Sono stati in seguito risolti i problemi di natura statica (lesioni) per mezzo di iniezione di resina epossidica fluida e incolore, previa sigillatura delle vie di possibile fuoriuscita della resina, per mezzo di uno strato di malta interstiziale, già previsto per l'intervento di stuccatura e sigillatura e dei giunti. Si è proceduto quindi agli interventi di pulitura, stuccatura e presentazione estetica. Alle varie fenomenologie riscontrate si è dunque fatto fronte come segue:

- *attacco biologico*:L'*attacco conclamato* a carico di piante superiori erbacee e microrganismi biodeteriogeni, è stato affrontato per mezzo di più applicazioni di soluzioni biocide (due applicazioni nel mese di luglio 2011 e una a metà agosto). L'applicazioni della soluzione biocida (BIOTIN CTS 4% in acqua deionizzata, applicata per mezzo di nebulizzazione), ha seguito il seguente protocollo:
- dopo due giorni di bel tempo (inizio cantiere), una prima applicazione di BIOTIN CTS, 3%, su tutta la superficie.
- ad una settimana dalla prima applicazione, rimozione meccanica manuale dei muschi, dei feltri e delle patine spesse, per mezzo di spatoline e bisturi (facendo attenzione a non schiacciare né seminare frammenti di biodeteriogeni), e 2° applicazione di BIOTIN CTS, 3%, su tutte le superfici orizzontali e verticali con evidente attacco biologico. questo protocollo è stato eseguito 4 volte (otto applicazioni) a causa delle tenacia dei biodeteriogeni (e della oramai diminuita efficacia dei biocidi, a causa delle nuove normative in materia di controllo dell'inquinamento e di sicurezza)
- *difetti di coesione e disgregazione dei materiali lapidei*: la decoesione, diffusa su buona parte della superficie della statua e del basamento e progredita fino alla forma di *disgregazione e polverizzazione sulla bassa zoccolatura in pietra grigia locale,* è stata risanata per mezzo di applicazioni ripetute di consolidante a base silicato di etile per impregnazione (ESTEL 1000 CTS, applicato per mezzo di irroratore) (seguita da appli-

cazione finale di idrorepellente), con effetto di reticolazione in profondità, all'interno dei micropori del materiale. L'intervento ha consentito di realizzare una buona ricoesione anche delle aree più degradate.

- *lesioni e scagliature:* un fenomeno piuttosto esteso di lesione del materiale costitutivo della scultura (marmo di Carrara), nella forma di fratture senza divaricazione, di lunghezza variabile tra cm 3 e 18, deterioramento di difficile diagnosi, ma forse in parte legato alla movimentazione avvenuta nel 1938 (ma ipoteticamente riferibili anche a imperfezioni del litotipo originario, di qualità non eccelsa), è stato trattato per mezzo di infiltrazioni di resina epossidica bi-componente ad alta fluidità (EPO 121 CTS con indurente K 121), previa sigillatura delle vie di possibile fuoriuscita del consolidante, per mezzo di uno strato di malta interstiziale a base di calce idraulica e polvere i marmo di Carrara (1 : 2).

- *vie di accesso delle acque meteoriche all'interno della muratura del basamento per perdita di adesione o di materiale costitutivo della malta di sigillatura:* al fine di impedire l'infiltrazione indesiderata di acqua piovana, sono state effettuate delle sigillature con una malta con spiccate caratteristiche di idrorepellenza e in grado nel contempo di garantire il passaggio dell'acqua in fase di vapore per evitare il ristagno di umidità all'interno della struttura e permettere l'essiccazione del basamento, all'interno del quale sono alloggiati degli elementi metallici in fase di ossidazion. Il legante della malta ha caratteristiche di presa aerea e idraulica. A tale scopo, è stata impiegata una malta premiscelata speciale, con legante LEDAN MTX, legante idraulico a base di ossido di calcio sinterizzato, leggermente espansivo, il che migliora le caratteristiche di adesione e di sigillatura in fase di presa, espressamente formulata dalla Tecnoiedile Toscana. La stratigrafia è realizzata, ove necessario, con due malte di uguale composizione a granulometria differenziata, con funzione contemporaneamente di sigillatura ed aspetto superficiale il più possibile neutro dal punto di vista percettivo. La composizione della malta adoperata per la sigillatura è la seguente, variando le percentuali delle cariche in funzione della zona d'intervento:

Malta di sigillatura (base)

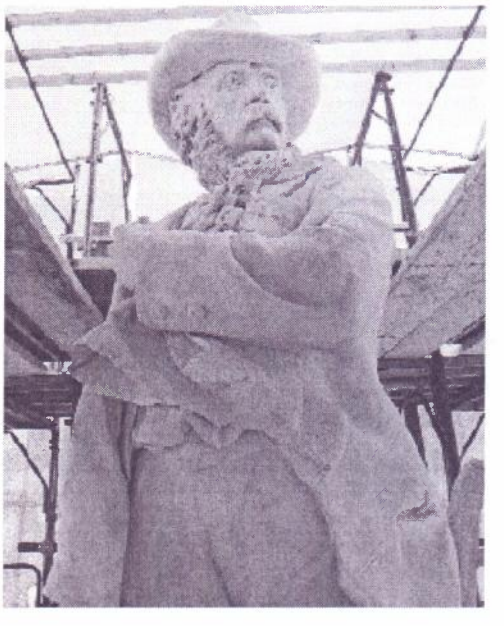
Leganti:
LEDAN MTX/L (Tecnoedile Toscana) p. 1
Cariche:
polvere di marmo di Carrara (granulometria mm. 0-1) p. 0,5
polvere di marmo Botticino (granulometria mm. 0-1) p. 2,5
pozzolana superventilata p. 0,2

- *protettivi alterati:* la rimozione dei depositi compattati ha richiesto preliminarmente l'asportazione di un protettivo che era stato applicato sulle patine scure preesistenti. La rimozione e stata eseguita per dissoluzione con diluente nitro ad impacco

Progetto "I luoghi della Memoria"
Responsabile del Procedimento
ing. Marco Falzacappa (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità Tecnica di Missione)
Direttore dei lavori
dr.ssa M. Teresa Sorrenti (Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria)
Direttore Operativo dei lavori
sig. M. Cristina Schiavone (Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria)
sig. Patrizia Barbuscio (Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Calabria)
Ispettore di Cantiere
geom. Eligio Gioia (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità Tecnica di Missione)
Responsabile della sicurezza
arch. Maria Carmen Genovese

(contatto mn 10 attraverso carta Kleenex) e a tampone.
- *depositi superficiali coerenti e croste nere:* sono stati rimossi per mezzo di un velo di carta assorbente (carta di cellulosa) idratata con una soluzione salina a pH lievemente basico (CARBONATO DI AMMONIO, soluzione satura in acqua deionizzata, contatto mn 20). Il trattamento è stato seguito da spugnatura, lavaggio, rifinitura a tampone con la stessa soluzione e con la miscela solvente AWADIN (alcool, acetone, white spirit 1:1:1 e diluente nitro 10%) e rifinitura meccanica a bisturi. Successivamente estrazione dei residui di sali solubili tramite applicazione di un velo doppio di carta di cellulosa imbevuta di acqua deionizzata e lasciata asciugare a contatto.
- *vecchie integrazioni in cemento armato:* le due integrazioni di parti rovinate durante il trasporto nella sede attuale della scultura, oramai in avanzato stato di degrado, sono state trattate per mezzo di un trattamento di stabilizzazione delle ossidazioni (convertitore di ruggine FEROX) e isolate tramite applicazione di resina acrilica in soluzione al 25% (PARALOID B72 in acetone). La ricostruzione delle parti perdute e del modellato è stata realizzata con PLMs caricato con polvere di travertino e marmo di Carrara (2 : 1 : 2).
- *protezione superficiale:* tutte le superfici, dopo aver ricevuto un trattamento consolidante con silicato di etile ESTEL 1000 CTS, sono state impregnate con una resina polisilossanica ad azione idrofobizzante (SILO 111 CTS in white spirit), applicato per mezzo di irroratore pneumatico manuale a bassa pressione) con effetto di protezione meteorica.
- *presentazione estetica:* malgrado l'applicazione sistematica di tutte le possibili metodologie di estrazione dei sali solubili e degli ossidi penetrati nella pietra, non è stato possibile rimuovere tutte le macchie di ossido di ferro e di piombo che deturpano pesantemente alcune aree del monumento a Francesco Stocco. I sali rossi e gialli, infatti, non sono depositi superficiali, ma impregnazioni dall'interno, dove risiedono dei perni alterati e in via di mineralizzazione. La trasparenza relativa del marmo li mette in risalto e i pori chiusi non ne permettono la completa rimozione per dissoluzione. Si è deciso, pertanto, in accordo con la Direzione dei Lavori, di procedere con un intervento di velatura delle aree macchiate, anche se questo genere d'intervento non risponde a esigenze di carattere conservativo, ma esclusivamente estetico. Sono stati effettuate vari tentativi e si è infine proceduto per mezzo di pigmenti stabili (terre e ossidi) dissolti in una soluzione acquosa di resina acrilica a bassa concentrazione (4%) e applicati per mezzo leggere velature successive. Le aree troppo chiare per dilavamento sono state invece velate con colori ad acquarello fissato con resina acrilica in soluzione a bassa concentrazione (2%) e successivo consolidamento con silicato di etile e protezione con idrorepellente (Estel 1000 e Silo 111).

Paolo Pastorello



Particolare della scultura dopo gli interventi di restauro conservativo e di presentazione estetica